IL CASO

L'allarme Solo la Regione Veneto monitora la copertura fino ai 14 anni di età. E i numeri sono diversi da quelli del ministero

Vaccini, il decreto Lorenzin si basa su dati incompleti

» LAURA MARGOTTINI

La decisione del governo di rendere 12 vaccini obbligatori per i bambini delle scuole dell'infanzia e in età scolare si basa su dati incompleti. Il caso del Veneto, la Regione che ha i dati più dettagliati sui suoi cittadini, dimostra che gli indicatori usati dal ministero della Sanità – il principale è la copertura a 24 mesi di vita – possono sottostimare il numero effettivo di bambini protetti dalle malattie più pericolose. Perché molti genitori vaccinano in ritardo i propri figli, abitudine che il ministero censura perché espone i bambini "a un inutile rischio".

DAL 2013 si sta registrando "un progressivo calo" delle coperture, si legge nell'ultimo Piano Nazionale Vaccini approvato a gennaio. Nel 2015, secondo il ministero, la copertura media per le vaccinazioni contro polio, tetano, difterite, epatite B, pertosse e *Haemophilus* influenza (il vaccino esavalente) è scesa sotto il 95%, la soglia "di gregge" che garantisce la protezione dell'intera popolazione, anche di coloro che per ragioni mediche non possono vaccinarsi. Per morbillo e rosolia saremmo scesi addirittura all'85%, secondo i dati 2015 sui nati nel 2013.

La Regione Veneto ha condotto un progetto pilota su tutto il territorio regionale sospendendo l'obbligo per tutti i vaccini nel 2008, ma potenziando, oltre alla chiamata attiva per i genitori di bambini in età pediatrica, monitoraggio e anagrafe vaccinale. La Regione Veneto si è dotata di un database unico in cui i presidi sanitari del territorio registrano tempestivamente il numero di vaccinati. Cosa che non avviene per altre Regioni, dove i dati sono raccolti e inviati da ogni singola Asl al ministero. "Ampliando l'analisi oltre i 24 mesi, e quindi seguendo la storia vaccinale di ogni coorte di nati, si vede che le coperture continuano a crescere" spiega Massimo Valsecchi, igienista che ha seguito lo sviluppo del piano vaccinale del Veneto. Dal monitoraggio effettuato in Veneto risulta infatti che "la copertura dei nati dal 2000 al 2014 (61 mila) è del 95,5% per il ciclo completo dell'anti-polio," – dato indicativo anche per le coperture degli altri 5 vaccini presenti nell'esavalente, somministrati insieme all'anti-polio in un'unica iniezione – e del 93,59% per l'anti-morbillo per la prima dose di vaccino" – somministrato insieme a quello anti-parotite e anti-rosolia – come indicano i dati rilevati al 19 ottobre 2015".

Emergenze? Una vaccinazione e il ministro Beatrice Lorenzin *Ansa*

SE LE COPERTURE del 2015 per i bambini nati nel 2013 calano, "il dato resta preoccupante e bisogna intervenire con politiche mirate" spiega Valsecchi. "Ma dire che le coperture calano in tutti i bambini in età pre-scolare e scolare è una cosa diversa. In Veneto continuano a crescere" ribadisce. Il professor Pierluigi Lopalco, membro della Commissione di Verifica per il Piano nazionale anti-morbillo e rosolia, spiega che "la copertura a 24 mesi deve essere considerata un indicatore standard, come lo considera anche l'Oms: serve anche per fare confronti internazionali". E sembra esserne consapevole anche lo stesso ministero della Sanità, visto che nel piano vaccinale riporta anche i dati di copertura a 36 mesi che sono tutti più alti di quelli a 24: per l'anti-morbillo la copertura è dell'89% tra i nati nel 2012 contro l'85 per quelli del 2013. "Quello che conta sono i livelli effettivi di copertura per ogni coorte di nascita", dice Lopalco. Valutare cioè anche la copertura vaccinale di chi ha ricevuto due dosi di vaccino oltre i 24 mesi di vita. Come fa il Veneto. "Questa analisi non rientra fra i flussi informativi del ministero perché per fare queste valutazioni – spiega Lopalco – sarebbe necessario avere anagrafi vaccinali molto efficienti che poche Regioni hanno".

L'anagrafe vaccinale è tuttora in cima alla lista delle misure per l'eradicazione del morbillo suggerite nello stesso Piano Nazionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia congenita, approvato per la prima volta nel 2003. In 14 anni, "il Piano anti-morbillo non è mai stato pienamente realizzato" spiega Lopalco. Non hanno funzionato neanche le campagne per recuperare adolescenti e adulti non vaccinati negli anni perché "solo alcuni presidi sanitari le hanno messe in atto, ma non in tutto il territorio nazionale." E infatti il 73% dei casi di morbillo nel 2017 riguarda pazienti sopra i 15 anni di età.

Il ministro Lorenzin, contattata dal *Fatto*, non ha voluto commentare, dice di voler aspettare la pubblicazione del decreto vaccini in Gazzetta ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decisioni al buio
Fin dal 2003 i piani del ministero prevedono un'anagrafe integrata, che però non esiste

I numeri

85% Il tasso di copertura dell'anti-morbillo rilevato dal ministero tra i bambini entro i 2 anni di età.

93,6% Il tasso effettivo di copertura nella popolazione registrato dalla Regione Veneto che considera anche i vaccinati oltre i 2 anni

95% La "soglia gregge" di copertura che garantisce protezione anche a chi, per ragioni mediche, non può vaccinarsi